



Giornate dell'orientamento all'università

Per oggi e domani è previsto l'arrivo di 1400 studenti delle superiori

TERAMO. Saranno 1.400 circa gli studenti delle scuole superiori che oggi e domani, dalle 10 alle 13, nel campus universitario di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa "Orientiamoci", le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni all'università per l'anno accademico 2007/2008.

Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la commissione didattica di Ateneo, presiedu-

ta da Pasquale Iuso, ha realizzato per l'orientamento degli studenti delle quinte classi delle scuole superiori.

Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento di 410 scuole superiori di sette regioni — Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria — che rappresentano il bacino di utenza di riferimento per i tredici corsi di laurea triennale e dei corsi di lau-

rea quinquennali dell'università di Teramo.

Il programma "Orientiamoci" prevede, innanzitutto, un incontro nell'aula magna per la presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie. Successivamente, per ciascuna facoltà, si svolgeranno delle lezioni simulate, per far conoscere meglio agli studenti i corsi di laurea e gli obiettivi formativi di ciascuno di essi.

UNIVERSITA'

“Orientiamoci”, studenti

in arrivo al Campus

TERAN 2
Saranno circa 1.400 gli studenti delle scuole superiori che oggi e domani, dalle 10 alle 13, nel Campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007-2008. Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la commissione didattica di Ateneo, presieduta da Pasquale Iuso, ha realizzato per l'orientamento degli studenti delle quinte classi delle scuole superiori. Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento di 410 scuole superiori di sette regioni che rappresentano il bacino di utenza di riferimento.

‘Orientiamoci’ all’università

L’iniziativa per 1.400 studenti delle superiori

TERAMO – Saranno 1.400 circa gli studenti delle scuole superiori che oggi e domani, dalle ore 10 alle 13, nel Campus di Coste Sant’Agostino, parteciperanno all’iniziativa ‘Orientiamoci’, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l’anno accademico 2007/2008.

Gli incontri di febbraio allestiti dall’Università degli studi di Teramo rappresentano un momento del progetto che la Commissione didattica di ateneo, presieduta da Pasquale Iuso, ha realizzato per l’orientamento degli studenti delle quinte classi delle scuole superiori.

Il progetto ‘Orientiamoci’ è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati del-

l’orientamento di 410 scuole superiori di sette regioni – Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria – che rappresentano il bacino di utenza di riferimento per le specificità dei tredici corsi di laurea triennale e dei corsi di laurea quinquennali in Giurisprudenza e Medicina Veterinaria, dell’Università degli Studi di Teramo.

Oltre a quelle che saranno presenti al Campus, molte scuole – soprattutto delle Marche e della Puglia – hanno richiesto l’orientamento domiciliato, ossia la presenza di docenti dell’università direttamente negli istituti scolastici per svolgere attività di orientamento.

Università

Giornate dell'orientamento Partecipano 1400 studenti

TERAMO

SARANNO circa 1400 gli studenti delle scuole superiori che, oggi e domani, dalle ore 10:00 alle 13:00, parteciperanno all'iniziativa denominata "Orientiamoci", le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007-2008 presso il Campus dell'Università di Teramo a Coste Sant'Agostino. Questi incontri rappresentano uno dei momenti più importanti del progetto di orientamento messo in atto dalla Commissione didattica dell'Ateneo per i ragazzi delle quinte classi delle scuole superiori cittadine. Il progetto di orientamento interessa 410 scuole superiori di ben sette Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia ed Umbria) che rappresentano il bacino d'utenza di riferimento per le specificità dei tredici Corsi di laurea dell'Università teramana. Così, oltre

alle tante scuole presenti agli incontri, ve ne saranno molte altre che hanno richiesto ed ottenuto l'orientamento domiciliato, che prevede la presenza dei docenti dell'Università direttamente negli Istituti scolastici. Il programma prevede innanzitutto un incontro in mattinata presso l'Aula Magna per presentare l'Ateneo attraverso un video. Successivamente verrà distribuito un test di valutazione in cui i ragazzi forniranno le proprie idee sugli ambiti che l'Università dovrebbe curare maggiormente. Finita la fase generale ogni Facoltà terrà una lezione simulata per far conoscere i propri corsi e i docenti. Infine gli studenti potranno visitare le strutture universitarie ed incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria in città e sulle attività extracurricolari.

F. I.

ORIENTIAMOCI: 1.400 STUDENTI NEL CAMPUS PER LE PREISCRIZIONI



Saranno 1.400 circa gli studenti delle Scuole superiori che domani e mercoledì 14 febbraio, dalle ore 10.00 alle 13.00, nel Campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007/2008.

Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la Commissione didattica di Ateneo, presieduta da Pasquale Iuso, ha realizzato per l'orientamento degli studenti delle quinte classi delle Scuole superiori.

Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento di 410 Scuole superiori di sette regioni – Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria – che rappresentano il bacino di utenza di riferimento per le specificità dei tredici Corsi di laurea triennale e dei Corsi di laurea quinquennali in Giurisprudenza e Medicina Veterinaria, dell'Università degli Studi di Teramo.

Oltre a quelle che saranno presenti al Campus, molte scuole – soprattutto delle Marche e della Puglia – hanno richiesto l'orientamento domiciliato, ossia la presenza di docenti dell'Università di Teramo direttamente negli istituti scolastici per svolgere attività di orientamento.

Il programma Orientiamoci prevede, innanzitutto, un incontro in Aula Magna, per una presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Agli studenti partecipanti sarà poi distribuito un test sia per ricevere un aiuto per una scelta consapevole del loro futuro percorso formativo, sia per fornire all'Ateneo indicazioni sugli ambiti che, a loro parere, l'Università dovrebbe curare meglio per assicurare ottimali condizioni di studio agli studenti.

Successivamente, per ciascuna Facoltà, si terrà una lezione simulata, per conoscere i Corsi di laurea e gli obiettivi formativi. Per l'area agro-bio-veterinaria i docenti della Facoltà di Agraria terranno una lezione su Le tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; Una "visita medica" alla Facoltà è il titolo della lezione della Facoltà di Medicina Veterinaria, mentre per il Corso di laurea in Biotecnologie, si terrà una lezione dal titolo Un mondo piccolo piccolo: dalle molecole alle cellule.

Per l'area giuridico-politico-comunicativa, dopo la Presentazione dei Corsi della Facoltà di Giurisprudenza, i docenti della Facoltà di Scienze della comunicazione illustreranno La "nascita" di un prodotto multimediale, mentre per la Facoltà di Scienze politiche si terrà una lezione dal titolo Incontro/scontro tra anime diverse.

Gli studenti delle Scuole superiori potranno, infine, visitare le strutture universitarie e incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extradidattiche.



Martedì 13 gennaio 2007

Tempo di preiscrizioni a Teramo

Da domani previsti quasi 1.500 studenti all'Unite

Tempo di preiscrizioni e di open days.

Non fa eccezione l'Università di Teramo, che domani e mercoledì 14 febbraio aprirà le porte del campus di Coste Sant'Agostino a oltre 1.400 studenti delle scuole superiori che intendono assaggiare il clima universitario con qualche mese di anticipo.

Orientiamoci – questo il nome dell'iniziativa – è un progetto di orientamento che coinvolge ben 410 istituti superiori di Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria, che rappresentano il bacino di utenza principale per i 13 corsi di laurea proposti dall'Università di Teramo.

Oltre a quelle che saranno presenti al campus, molte scuole soprattutto marchigiane e pugliesi, hanno richiesto l'orientamento domiciliato: alcuni docenti dell'ateneo abruzzese svolgeranno infatti una serie di lezioni e di incontri per presentare l'offerta didattica dell'Università di Teramo direttamente "in loco" e avranno modo di conoscere e di farsi conoscere da moltissime future matricole.

Per maggiori informazioni sull'iniziativa: **www.unite.it**



Martedì 13 gennaio 2007

ORIENTIAMOCI: 1.400 STUDENTI NEL CAMPUS DI TERAMO PER LE PREISCRIZIONI (1)

(ASTRA) - 12 feb - Teramo - Saranno 1.400 circa gli studenti delle scuole superiori che domani e mercoledì 14 febbraio, dalle ore 10 alle 13, nel Campus di Coste Sant'Agostino, parteciperanno all'iniziativa "Orientiamoci", le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007/2008. Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la Commissione didattica di Ateneo, presieduta da Pasquale Iuso, ha realizzato per l'orientamento degli studenti delle quinte classi delle scuole superiori. Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento di 410 Scuole superiori di sette regioni – Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria – che rappresentano il bacino di utenza di riferimento per le specificità dei tredici Corsi di laurea triennale e dei Corsi di laurea quinquennali in Giurisprudenza e Medicina Veterinaria, dell'Università degli Studi di Teramo. Oltre a quelle che saranno presenti al Campus, molte scuole – soprattutto delle Marche e della Puglia – hanno richiesto l'orientamento domiciliato, ossia la presenza di docenti dell'Università di Teramo direttamente negli istituti scolastici per svolgere attività di orientamento.

Il programma Orientiamoci prevede, innanzitutto, un incontro in aula magna, per una presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Successivamente, per ciascuna Facoltà, si terrà una lezione simulata, per conoscere i Corsi di laurea e gli obiettivi formativi. Gli studenti delle Scuole superiori potranno, infine, visitare le strutture universitarie e incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extradidattiche.

Giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007/2008

13 e 14 febbraio nel Campus di Coste Sant'Agostino, 1.400 circa gli studenti

che parteciperanno all'iniziativa Orientiamoci



ORIENTIAMOCI: 1.400 studenti nel campus PER LE PREISCRIZIONI (1)

Saranno **1.400** circa gli **studenti** delle Scuole superiori che **domani e mercoledì 14 febbraio, dalle ore 10.00 alle 13.00, nel Campus di Coste Sant'Agostino**, parteciperanno all'iniziativa **Orientiamoci**, le giornate di orientamento destinate alle preiscrizioni per l'anno accademico 2007/2008.

Gli incontri di febbraio rappresentano un momento del progetto che la Commissione didattica di Ateneo, presieduta da **Pasquale Iuso**, ha realizzato per l'orientamento degli studenti delle quinte classi delle Scuole superiori.

Il progetto "Orientiamoci" è stato presentato ai dirigenti scolastici e ai delegati dell'orientamento di 410 Scuole superiori di sette regioni – Abruzzo, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Umbria – che rappresentano il bacino di utenza di riferimento per le specificità dei tredici Corsi di laurea triennale e dei Corsi di laurea quinquennali in Giurisprudenza e Medicina Veterinaria, dell'Università degli Studi di Teramo.

Oltre a quelle che saranno presenti al Campus, molte scuole – soprattutto delle Marche e della Puglia – hanno richiesto l'orientamento domiciliato, ossia la presenza di docenti dell'Università di Teramo direttamente negli istituti scolastici per svolgere attività di orientamento.

Il programma **Orientiamoci** prevede, innanzitutto, un incontro in Aula Magna, per una presentazione dell'Ateneo, delle sue strutture, dei servizi, dei centri e delle tecnologie, anche attraverso la proiezione di un video. Agli studenti partecipanti sarà poi distribuito un test sia per ricevere un aiuto per una scelta consapevole del loro futuro percorso formativo, sia per fornire all'Ateneo indicazioni sugli ambiti che, a loro parere, l'Università dovrebbe curare meglio per assicurare ottimali condizioni di studio agli studenti.

Successivamente, per ciascuna Facoltà, si terrà una lezione simulata, per conoscere i Corsi di laurea e gli obiettivi formativi. Per l'area agro-bio-veterinaria i docenti della **Facoltà di Agraria** terranno una lezione su Le tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; Una "visita medica" alla Facoltà è il titolo della lezione della **Facoltà di Medicina Veterinaria**, mentre per il **Corso di laurea in Biotecnologie**, si terrà una lezione dal titolo Un mondo piccolo piccolo: dalle molecole alle cellule.

Per l'area giuridico-politico-comunicativa, dopo la Presentazione dei Corsi della **Facoltà di Giurisprudenza**, i docenti della **Facoltà di Scienze della comunicazione** illustreranno La "nascita" di un prodotto multimediale, mentre per la **Facoltà di Scienze politiche** si terrà una lezione dal titolo Incontro/scontro tra anime diverse.

Gli studenti delle Scuole superiori potranno, infine, visitare le strutture universitarie e incontrare gli studenti dell'Ateneo di Teramo per saperne di più sulla vita universitaria e sulle attività extradidattiche.

Martedì 13 gennaio 2007

TransEuropaExpress
Città Europa
21 – 24 febbraio 2007
Biblioteca Europea, Auditorium del Goethe-Institut, via Savoia 15 Roma

Inaugurazione 21 febbraio ore 18.00 Sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini, Campidoglio

La Fondazione Antonio Ratti di Como, la Casa delle Letterature del Comune di Roma e la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, in collaborazione con le Ambasciate e gli Istituti Culturali dei Paesi dell'Unione Europea presenti in Italia, organizzano a Roma dal 21 al 24 febbraio 2007 **la terza edizione di TransEuropaExpress**, appuntamento annuale che prevede **quattro giorni di incontri e letture** con intellettuali provenienti da tutta Europa.

Il problema dell'identità europea e quello del rapporto fra opinione pubblica e istituzioni comunitarie sono stati affrontati nelle due precedenti edizioni, i cui atti sono stati pubblicati nei due volumi TransEuropaExpress. Gli scrittori della nuova Europa (Rizzoli, 2005) e TransEuropaExpress. L'Europa alla prova del consenso (Donzelli, 2006).

L'appuntamento di quest'anno, dal titolo TransEuropaExpress – Città Europa, coinvolgerà intellettuali, scrittori, architetti, artisti e sociologi, invitati a indicare la loro visione dello spazio urbano europeo e a riflettere sulla specificità della **cultura metropolitana** del nostro continente, attraverso una serie di incontri aperti al pubblico.

L'apertura ufficiale della manifestazione si terrà mercoledì 21 Febbraio alle 18.00 nella sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini, Piazza del Campidoglio, mentre i lavori inizieranno il giovedì 22 nella sede della neonata Biblioteca Europea, presso l'auditorium del Goethe-Institut di Roma. Da Roma a Berlino, da Copenaghen a Madrid, che cosa definisce lo spazio urbano europeo? Esiste un'identità comune che lega e assieme descrive le metropoli contemporanee del Vecchio Continente?

I giorni della manifestazione presentano un fitto calendario di appuntamenti. Questi gli ospiti: gli architetti Peter Lorenz (Austria), Stanisław Juchnowicz (Polonia), David Vávra (Repubblica Ceca), Agustin Ioan (Romania), Rasmus Waern (Svezia), José Manuel Fernandes (Portogallo) e Shane O'Toole (Irlanda), l'ex sindaco di Copenaghen, Jens Kramer Mikkelsen (Danimarca), il poeta Markku Paasonen (Finlandia), il sociologo Gérard Mauger (Francia), l'urbanista Bernd Hunger (Germania), l'artista Zafos Xagoraris (Grecia), lo studioso e docente di Storia della cultura Italiana all'UCL di Londra Robert Lumley (Gran Bretagna), il sociologo della comunicazione Alberto Abruzzese (Italia), l'artista Aigars Bikše (Lettonia), il poeta e saggista Rolandas Rastauskas (Lituania), lo scrittore Tullio Forgiarini (Lussemburgo), l'urbanista Antoine Zammit (Malta), gli scrittori e giornalisti Márius Kopcsay (Slovacchia) e Karl Martin Sinijärv (Estonia), la drammaturga Draga Potočnjak (Slovenia), la poetessa Clara Janés (Spagna), András Török (Ungheria) e Andrei Pantev (Bulgaria), entrambi storici.

Gli incontri saranno coordinati da un moderatore, diverso per ogni sessione: Alessandra Mammi (giornalista, L'Espresso), Oliviero La Stella (giornalista, Il Messaggero), **Francesco Benigno (Storico, docente presso l'Università degli Studi di Teramo)**, Anna Detheridge (critico d'arte per il Sole 24 Ore) e Mario Fortunato con Maria Ida Gaeta, curatori della manifestazione. Tutti gli interventi saranno raccolti e pubblicati da Donzelli editore.

Roseto degli Abruzzi

durata: 6 settimane

Università degli Studi di Teramo

scadenza 09/03/2007

Master universitario di primo livello in *Gestione, trasformazione e ispezione delle risorse ittiche*. E' rivolto ai laureati interessati alla formazione di figure professionali che concorrono ai processi di qualificazione dei prodotti ittici. Requisiti di accesso: laurea triennale o superiore in medicina veterinaria-produzioni animali, agraria-tecnologie alimentari, scienze biologiche-naturali-ambientali, biotecnologie. E' previsto uno stage di 50 ore. Costo: 2.000,00 euro.

Università di Teramo
Dipartimento di
Scienze Biomediche
Comparate

Tel. 0861 266872

pgtiscar@unite.it

Litorale pescarese tra Città Sant'Angelo e Francavilla, è lungo 19,8 chilometri e sabbioso, ci gravitano 191.821 abitanti concentrati su 142 km². Il consumo delle risorse ambientali è almeno quattro volte maggiore di quello, ottimisticamente, sostenibile. Bisogna aumentare la consapevolezza ecologica di queste persone che vivono in una situazione di rischio, determinato dal valore esposto per la vulnerabilità per la pericolosità naturale, perché il mercato, che influenza le scelte politiche, non è un buon gestore del rischio. La temperatura media è aumentata in Abruzzo di 0,7° (dati Apat-Cnr) e l'aumento annuo del livello marino è ora stimato tra i 3 millimetri e i 3 centimetri, in 10 anni si prevede un aumento di 30 centimetri. Di conseguenza si sono verificati arretramenti della linea di costa da 30 a 350 metri.

Ciò stante, la Regione

Abruzzo ha avviato il progetto Sicora (sviluppato con fondi Cipe 36/2002 e 17/2003) che prevede, oltre al ripascimento delle spiagge, anche un forte contenimento, costituito da grandi pennelli e barriere fortemente impattanti. Tali strutture costituiscono un sistema di "celle" che stanno riversando sulla costa molti milioni di metri cubi di cemento, roccia e sedimenti prelevati al largo. Le draghe hanno risucchiato anche gli animali del fondo del mare (benthos). Infatti, il prelievo, e questo desta molta preoccupazione, ha interessato un habitat vario e ricco di specie come la Trivia multilirata e molti generi di crostacei e molluschi, che vivono in un ambiente ovunque protetto, perché rappresenta, oltre che un centro di ripopolamento ittico, anche

L'INTERVENTO

Come affrontare il cambiamento climatico

di Francesco Stoppa *

una potente macchina per rendere innocui molti veleni che immettiamo nel mare, per ossigenare il mare e stabilizzare il fondale.

Si rischia quindi di determinare non solo la definitiva scomparsa della flora e fauna costiera ma anche il blocco del ciclo di rinnovamento stagionale della spiaggia. Si teme che a questo si possano aggiungere problemi d'igiene ambientale dovuti alla scarsa circolazione delle acque. Infatti, nelle celle si creano condizioni soffocanti, sedimentazione fangosa, concentrazione d'inquinanti, intrappolamento di detriti e rifiuti durante le mareggiate, acque calde favorevoli a fioriture d'alghe tossiche, come già avviene in molti luoghi.

Il dispiegamento di mezzi ed attrezzature, necessari al ripascimento trasforma il mare in un "cantiere" incontrollabile, come ha tristemente dimostrato l'incidente mortale verificatosi il 17 dicembre 2006, dove si sta facendo il ripascimento. Sicora potrebbe rivelarsi un pessimo investimento economico dato che la sua realizzazione mette in serio dubbio lo sviluppo turistico ecocompatibile e rastrella fondi che potrebbero essere utilizzati come incentivi ai settori ittici, in crisi, per sviluppare tecnologie di ripopolamento marino.

Cosa fare allora? E' necessario passare ad una logica di pianificazione territoriale di tipo ecologico, che diminuisca il valore esposto e la vulnerabilità passando attraverso la sostenibilità, perché or-

mai sembra impossibile fermare la pericolosità prodotta dall'innalzamento marino. Sappiamo che un intervento così maturo incorre in una scarsa accettabilità sociale e politica ma solo un diversificato cambio di destinazione d'uso, accompagnato da una seria politica d'incentivi per gli ottemperanti, disincentivi per non ottemperanti, una giusta pianificazione territoriale ed un efficace controllo delle normative edilizie e territoriali da parte dello Stato, potranno arrivare ad un intervento efficace. Infatti, il governo nazionale vede l'ambiente in primo piano.

La sfida da affrontare, quindi, è gestire il cambiamento climatico con riforme serie, non più differibili, d'adeguamento dell'economia all'ecologia, e non il contrario.

* Dipartimento
scienze della Terra
Università D'Annunzio

Martedì 13 febbraio 2007

Firmata ieri un'intesa con il Dipartimento di Scienze sociali della "d'Annunzio"

L'Ater cerca personale specializzato e si rivolge all'università

CHIETI - Sottoscritto ieri mattina nella sede dell'Ater in via Silvino Olivieri un protocollo d'intesa tra l'azienda territoriale di edilizia residenziale e il dipartimento di Scienze sociali dell'università d'Annunzio.

Il protocollo è stato sottoscritto dal presidente dell'Ater, Paolo Sperduti, e dal direttore del Dipartimento Michele Cascavilla, accompagnato dai docenti Eide Spedicato e Alfredo Agostoni.

La nuova collaborazione sarà al servizio delle diverse iniziative che Sperduti intende mettere in campo per migliorare la situazione dell'edilizia residenziale pubblica teatina. Desiderando avvalersi di personale tecnico specializzato Sperduti ha deciso di bussare alla porta del Dipartimento di Scienze sociali, che gli si è prontamente aperta. E non

poteva essere altrimenti, visto che il Dipartimento, ha spiegato il professor Cascavilla, intende porsi

come punto di riferimento per il territorio.

Tra le prime iniziative frutto dell'accordo c'è la redazione di un notiziario destinato ai soggetti istituzionali che collaborano con l'Ater e anche ai rappresentanti del terzo settore, realtà ugualmente importante per le iniziative dell'Ater.

La pubblicazione servirà a far circolare le nuove iniziative Ater, in particolare quella che Sperduti si accinge a presentare al

prossimo consiglio d'amministrazione, ovvero quella di una conferenza di servizi per individuare una rete sociale per far fronte al problema di chi si trova in assoluta emergenza abitativa.



Nelle foto i firmatari dell'accordo: Sperduti (in alto) e Cascavilla



Ater-Scienze sociali: al via una convenzione per studi e indagini sulla realtà del territorio

Ater e Dipartimento di scienze sociali della "d'Annunzio" hanno firmato una convenzione che permetterà all'Azienda per l'edilizia residenziale pubblica di rivolgersi direttamente al Dipartimento e ai suoi docenti per assicurarsi studi, indagini e ricerche di carattere sociologico e ambientale normativo inerenti le realtà urbane del proprio territorio di competenza sul quale insistono edifici residenziali pubblici. E al Dipartimento di rivolgersi all'Ater per acquisire dati e notizie utili ai fini delle attività di ricerca e didattiche. Una convenzione salutata con soddisfazione durante una conferenza stampa dal presidente dell'Ater Paolo Sperduti e dal direttore del Dipartimento di scienze sociali Michele Cascavilla. Secondo Sperduti «per troppo tempo l'attività dell'Ater si è ridotta alla sola manutenzione e siccome l'edilizia pubblica non è solo urbanistica - ha detto - faremo



A sinistra Paolo Sperduti presidente dell'Ater di Chieti. Accanto il professor Michele Cascavilla direttore del dipartimento scienze sociali dell'università D'Annunzio

Sperduti rilancia il Notiziario che avrà un taglio scientifico

l'attività dell'Ater si è ridotta alla sola manutenzione e siccome l'edilizia pubblica non è solo urbanistica - ha detto - faremo

scelte mirate: spendere qualche euro in più in attività di carattere scientifico non può che fare bene alla vita dell'Ater». Sperduti ha poi annunciato che proporrà al Cda di ridare corpo al vecchio "Notiziario" Ater, stavolta con taglio scientifico «per

assicurare la partecipazione attiva al gruppo dei docenti della "d'Annunzio". - Soddisfatto Cascavilla per un'intesa che permette al Dipartimento di «diventare punto di riferimento anche per il territorio. Nell'accordo vedo un fatto positivo, di grande utilità sociale - ha detto il prof. Cascavilla: le competenze di ordine scientifico del Dipartimento a servizio della società per l'analisi e la soluzione dei problemi dell'edilizia pubblica».

Accordo tra venti Paesi del Mediterraneo
e 13 università, capofila la «d'Annunzio»

Task force contro i tumori

Partecipano oncologi e scienziati. Presidente è Iacobelli

VENTI Paesi del Mediterraneo e tredici Università italiane hanno stretto un'alleanza per sviluppare una «task force» contro i tumori, denominata «Mediterranean task force for cancer control» (Mtcc). Si tratta di un'iniziativa del Consorzio interuniversitario nazionale per la bio-oncologia (Cinbo), ente pubblico costituito nel 1987, con sede amministrativa e scientifica presso l'Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti.

Alla task force partecipano oncologi e scienziati in rappresentanza di istituzioni mediche dei venti Paesi coinvolti.

Presidente della Mtcc è stato eletto il responsabile del consorzio Cinbo e direttore della Clinica oncologica dell'Ospedale clinicizzato «Santissima Annunziata», gestito



dall'Azienda sanitaria locale di Chieti, Stefano Iacobelli (nella foto).

«Sempre più uniti si può vincere. Dopo Taormina (2005) e Istanbul (2006) - spiega Iacobelli - questa alle-

anza, che conta anche sul coinvolgimento delle principesse reali di Giordania Ghida Talal e Dina Mired, ha tenuto il suo terzo meeting a Roma, in Campidoglio. Era presente anche il professor Rocco Sacco, direttore della Clinica chirurgica dell'Ospedale clinicizzato di Chieti, in rappresentanza della Società italiana tumori».

Il Consorzio Cinbo ha il sostegno del Ministero per l'Università e la ricerca scientifica e persegue strategie e pratiche nella diagnosi e nella terapia dei tumori, anche mediante piattaforme tecnologiche. All'attività di ricerca il Cinbo affianca quella didattica, attraverso la Mediterranean school of oncology (Mso), istituita a Roma nel 2000, e quella di Formazione a distanza in oncologia (Fado), in funzione dal giugno 2005.

SANITA'

Venti paesi e tredici università uniti per combattere i tumori

CHIETI

Una "task force" mediterranea contro i tumori. Venti paesi e tredici università italiane hanno stretto un'alleanza per combattere il male del secolo. Si tratta - informale Ufficio stampa dell'Asl - di una iniziativa del consorzio interuniversitario nazionale per la bio-oncologia (Cinbo) che ha sede amministrativa e scientifica presso la "G. d'Annunzio" di Chieti. Presidente della task force - alla quale partecipano oncologi e scienziati delle istituzioni mediche dei venti paesi mediterranei - è stato eletto il prof. Stefano Iacobelli, direttore della Clinica oncologica dell'ospedale clinicizzato. «Sempre più uniti si può vincere», sottolinea il primario. Una «straordinaria alleanza» che ha tenuto di recente il suo terzo meeting in Campidoglio, presente anche il prof. Rocco Sacco direttore della Clinica chirurgica del presidio di Colle dell'Ara, in rappresentanza della Società italiana di chirurgia. Attività di ricerca e di didattica da parte del consorzio Cinbo.

Decennio Educazione e Sviluppo Sostenibile: una grande occasione

Diversità linguistiche e tutela ambiente

Di Renato Corsetti* Che il pianeta sia a rischio lo hanno capito tutti, anche i bambini che non trovano più pesciolini nei ruscelli italiani o passerini nelle campagne intorno alle città. Sembra che non lo vogliano capire solo coloro che hanno più contribuito a ridurre il pianeta com'è oggi: i grandi utilizzatori di risorse proprie ed altrui alla faccia delle generazioni future. Non ho fatto nomi. Fateli voi, se vi vengono in mente. Le anime buone della comunità internazionale, da decenni dichiarano, denunciano, si appellano, provano, insomma, a fare qualcosa. Già da alcuni anni sono arrivate alla conclusione che ci sia un aspetto culturale in tutto questo grande consumare, e da qui è nato il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo sostenibile, che trova origine in una proposta formulata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg, che nel 2002 ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sul ruolo fondamentale che l'educazione riveste nel percorso individuale e collettivo verso lo sviluppo sostenibile. L'iniziativa promossa per il periodo 2005-2014, vede in primo piano tra gli attori l'Unesco, attivamente impegnato in una campagna volta a diffondere la "cultura della sostenibilità". Quali le azioni da intraprendere per dare concretezza al Decennio? L'Unesco ha sottolineato sin dal primo momento quanto segue: - è importante di attivare partenariati a tutti i livelli e chiamare alla collaborazione tutti i soggetti interessati, istituzionali e non, sottolineando in particolare il ruolo delle rappresentanze della società civile, del settore privato, dei media, delle istituzioni, e della ricerca. Educare alla sostenibilità non vuol dire, quindi, trasmettere passivamente nozioni, ma stimolare il pensiero critico, il senso dell'incertezza e del limite riferito agli effetti del nostro agire quotidiano, indurre il senso di collettività e responsabilità nei confronti del mondo in cui viviamo. Il nostro modo di vivere, di consumare, di comportarsi, decide la velocità del degrado. La velocità con la quale viene dissipata l'energia utile e il periodo di sopravvivenza della specie umana. Si arriva così alla sostenibilità, intesa come l'insieme di relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e la biosfera che ha delle dinamiche generalmente più lente. Quello che è vero per le risorse fisiche è vero, sostiene l'Unesco, anche per le culture. L'attuale sistema porta alla sparizione progressiva di tutte le culture a vantaggio solo di quelle più forti. Negli ultimi anni i rapporti elaborati dagli esperti dell'Unesco hanno sempre più denunciato la scomparsa delle lingue, come indice di questo genocidio silenzioso a livello mondiale. Così come nei secoli abbiamo assistito alla scomparsa - o minacciata scomparsa - di innumerevoli specie animali e vegetali, così al momento attuale sono - secondo dati dell'Unesco (www.unesco.org) almeno 3000

delle 6000 lingue riconosciute nel mondo sono in grave pericolo di estinzione. L'attuale maggior potere a livello mondiale di una sola lingua ha effetti economici, sociali ed educativi preoccupanti per l'evidente supremazia di un gruppo di nazioni e per la scomparsa di molte culture e lingue che non appartengono a quelle nazioni. Di questi temi si è occupato il 91° Congresso Mondiale di Esperanto, riunitosi a Firenze agli inizi di agosto con 2209 partecipanti da 62 nazioni, che hanno dibattuto il tema del ruolo della lingua e della cultura per uno sviluppo sostenibile ed il possibile ruolo della lingua internazionale esperanto in questo campo. L'adesione della Associazione Mondiale di Esperanto a questi temi apporta una notevole spinta, in quanto i suoi soci sono diffusi in tutti i paesi del mondo e quindi la risonanza è globale, dal Cile alla Cina. Il Congresso, comunque, ha chiesto alle organizzazioni internazionali, con cui da anni il movimento per l'esperanto collabora, come l'Unesco e le Nazioni Unite, ai singoli governi dei paesi economicamente evoluti ed alle organizzazioni ambientaliste di cominciare a considerare seriamente lo stretto legame tra la diversità culturale e linguistica e le problematiche ecologiche. In altre parole, dicono i parlanti di esperanto, l'appiattimento linguistico-culturale su una sola lingua ed una sola cultura è la premessa per un mondo in cui la diversità scompare e lo sviluppo dei paesi non predominanti è più difficile e più costoso. D'altro canto l'utilizzo di una lingua poco costosa in termini di risorse necessarie per l'insegnamento e l'apprendimento può rendere molto più facile e più sostenibile lo sviluppo in molti paesi che oggi spendono miliardi di euro per insegnare lingue straniere come l'inglese con l'unica conseguenza di rendere la loro industria culturale solo tributaria di quella americana ed incapace di produrre idee nuove. E' nell'interesse anche delle associazioni che difendono le lingue nazionali, come l'italiana Allarme Lingua, o la Lega Europea delle Lingue, in via di definizione sotto la spinta della Verein Deutsche Sprache, aderire al decennio dell'Unesco e trovare il modo di contribuire all'abbattimento del solco del "great English divide" che separa i "parlanti" dai "barbari", e allo sviluppo di una nuova civiltà del capire e farsi capire oltre che come diritto-dovere sempre più come condivisione consapevole della comunicazione su un piede di parità. E' uno dei diritti dell'uomo ancora da riconoscere il diritto a parlare, capire e farsi capire indipendentemente dalla sua lingua materna. Gli uomini nascono uguali, dicono molte dichiarazioni fondamentali, ma l'inglese, o qualsiasi altra lingua dominante, li rende ineguali.

***La Sapienza Roma, presidente dell'UEA e membro del Consiglio Scientifico dell'associazione Allarme Lingua**

Accordo fra il Comune e l'Iscea per lo svolgimento di seminari in videoconferenza rivolti al personale degli enti

Scuola di formazione per la pubblica amministrazione

GIULIANOVA. Giulianova diventerà presto sede di una scuola di formazione di personale per la pubblica amministrazione. L'iniziativa è dell'Iscea, scuola di pubblica amministrazione, che ha stretto dei rapporti con numerosi centri medio-piccoli ma anche grandi città, come Milano, Sorrento, Napoli, Bologna.

Tra i Comuni coinvolti c'è anche Giulianova, che appunto sarà sede dei corsi di for-

mazione diretti al personale della pubblica amministrazione.

Ieri mattina nella sala consigliere del Comune si è tenuta la prima videoconferenza per un seminario che ha interessato i messi notificatori. «Si è trattato di un primo esperimento», ha spiegato l'assessore comunale alla programmazione Marcello Mellozzi, «che verrà ripetuto certamente in futuro. Con l'Iscea esiste un rapporto di col-

laborazione molto interessante che ci consentirà di raccogliere nozioni anche dagli altri comuni, molto grandi peraltro. Perché questi seminari in videoconferenza vengono eseguiti con collegamenti intrecciati che coinvolgono enti maggiori. Tra questi Napoli e Bologna».

Marcello Mellozzi sottolinea come i seminari in videoconferenza consentano a tutti, da qualsiasi parte d'Italia, di scambiare idee, opinioni,

leggere documenti in tempo reale.

«Abbiamo organizzato questo primo appuntamento nella sala consigliere», ha concluso l'amministratore giuliese, «e pensiamo di ripetere l'esperienza molto presto. Lo scopo di questi corsi è quello di preparare il personale in grado di poter operare nelle amministrazioni. Si tratta di una vera e propria formazione di personale altamente qualificato». (l.n.)

Anche la Cna nella delegazione guidata da Romano Prodi in questi giorni in missione in Oriente

Pmi, sinergie con gli atenei in India

Le università del paese sono molto avanzate nella meccanica



Particolarmente interessate a raccogliere la sfida sono le pmi della meccanica

Pagina a cura
DI **GIORGIO PANSARDI**

Artigiani al seguito del presidente del consiglio, Romano Prodi, nella delegazione italiana in questi giorni in visita in India. L'obiettivo: proporre una sinergia tra governi e piccole e medie imprese per intensificare i rapporti col mondo della ricerca e dell'università del paese orientale. Sì, perché l'India, insieme alla Cina l'area del mondo attualmente nella maggior fase di sviluppo economico, può rilevarsi davvero una carta vincente per la competitività del made in Italy. E questo grazie al livello molto avanzato degli atenei scientifici che «sfornano», ogni anno, schiere di ingegneri estremamente competenti nell'ambito della meccanica. Perché, dunque, non proporre loro la possibilità di sviluppare degli stage nelle aziende artigiane italiane?

«L'India è uno dei mercati più interessanti tra i paesi emergenti, con una crescita del 9% l'anno. Una realtà che non può non interessare l'universo delle piccole e medie imprese», afferma Daniele Vaccarino, vicepresidente della Cna con delega all'internazionalizzazione e tra i partecipanti alla missione. «In un periodo in cui gli Stati Uniti d'America accusa-

no sempre più difficoltà nel cambio dollaro-euro e la globalizzazione spinge quasi a considerare l'Europa un mercato interno, l'India può davvero rappresentare una risorsa di sviluppo importante per le aziende artigiane».

Particolarmente interessate a raccogliere la sfida sono, così, le pmi della meccanica, un bacino che può trarre un grande vantaggio competitivo da un dialogo privilegiato con l'India.

«È un paese caratterizzato da università di alto livello in questo settore dove è più facile trovare, a differenza di quanto purtroppo spesso succede in Italia, ingegneri competenti soprattutto in tutto quello che riguarda le nuove tecnologie», aggiunge Filippo D'Andrea, responsabile Cna per l'internazionalizzazione. «Ecco, allora, che un'azienda italiana potrebbe essere interessata ad accogliere un professionista del genere, offrendogli uno stage di forte utilità per entrambi».

Se il tecnico indiano, infatti, potrà farsi le ossa studiando un sistema produttivo come quello delle pmi italiane fortemente incentrato sulle produzioni di qualità all'insegna della flessibilità, l'azienda potrà contare, una volta terminato il periodo dello stage, su di un'antenna qualificata in India con

cui continuare, in futuro, un dialogo dalle grandi potenzialità di business.

«Al momento questa è soltanto una fase di contatto che non ci permette ancora di trarre bilanci», aggiunge Vaccarino. «Ma siamo fiduciosi nelle grandi potenzialità di questa iniziativa. Se è di per sé importante già accompagnare il presidente del consiglio in questa missione, però diventa determinante per gli artigiani approfittarne per dare uno sviluppo futuro a questo primo passaggio». La Cna, così, ha deciso di proporre sia al governo italiano che a quello indiano un progetto che prevede l'avvio di un team di lavoro che sappia coinvolgere, insieme, il mondo delle piccole e medie imprese e quello dell'università. «Quando si tratta di nuovi mercati il tempismo diventa un fattore fondamentale», conclude Vaccarino. «Ecco perché gli ar-

artigiani italiani non sono intenzionati a perdere questa importante opportunità». (riproduzione riservata)

All'origine del rifiuto la clamorosa gaffe contenuta in un dossier inviato al ministro dell'Università

No di Mussi alla Fondazione S. Paolo

Bocciato, per ora, l'ateneo privato torinese della Compagnia

DI GIAMPIERO DI SANTO

La storia è di quelle stuzzicanti, ma finora è rimasta confinata nelle pagine di cronaca locale. Eppure, con protagonisti del calibro della **Compagnia di San Paolo**, la fondazione non profit che ha investito centinaia di milioni di euro negli ultimi anni nello sviluppo delle sue attività istituzionali, forse le pagine nazionali avrebbero dovuto dedicare un po' di spazio alla vicenda. Una storia cominciata con il tentativo, da parte della Compagnia, di

creare un ateneo privato a Torino, unica grande città italiana priva

di un'università non pubblica. È finita per ora con lo stop all'iniziativa decretato dal ministro dell'università e ricerca scientifica, Fabio Mussi. Ufficialmente, come ha scritto il titolare del dicastero di piazzale Kennedy lo scorso 30 gen-

naio in una missiva al presidente della Compagnia, **Vanzo Grande Stevens**, il motivo del rifiuto è l'irritualità della procedura seguita: «In risposta alla sua lettera relativa alla richiesta di istituzione di una università non statale legalmente riconosciuta spiace doverle fare presente che al momento non può al momento essere presa in considerazione», è l'incipit della missiva. «Nel restituire la documentazione trasmessa devo fare presente che la richiesta andrà formulata secondo le modalità e i termini previsti dalle linee generali di indirizzo della programmazione universitaria in corso di programmazione». Un no secco, almeno

per ora, e giustificato dalla necessità, «prima di aprire nuovi atenei, di razionalizzare quelli esistenti». Ma dietro questo paravento, Mussi non è riuscito a celare la sua irritazione nei confronti dei toni usati in un dossier in-

vio al ministero dal «Comitato amici del

Collegio universitario di Torino», che il 22 dicembre

scorso, nel caldeggiare la creazione appunto del «Collegio universitario», si erano forse spinti un po' oltre, in altre parole erano andati un po' sopra le righe. Nel documento, i sostenitori del campus privato avevano spiegato che l'obiettivo della nuova istituzione sarebbe quello di «offrire alla diaspora accademica e intellettuale italiana, spesso prodotta dal prevalere di logiche di selezione fortemente corrotte e scarsamente meritocratiche, un luogo di approdo capace di non fare rimpiangere i lidi stranieri abbandonati per rientrare». Una richiesta, insomma, sostenuta con toni quantomeno incauti, o, per usare un eufemismo, poco diplomatici. Tanto da causare la reazione del rettore dell'Università di Torino, Ezio Pellizzetti, che dopo avere dichiarato: «Voglio sperare che quel dossier non si riferisse all'Università di Torino» (che del resto riceve sovvenzioni da parte della **Compagnia di San Paolo**, ndr), ha attaccato a fondo i promotori del progetto di università privata. «Da dieci anni ricopro incarichi di gestione della nostra università e non mi pare proprio che ci siano stati casi di selezione fortemente corrotta», ha detto Pellizzetti in un'intervista rilasciata all'edizione torinese di **la Repubblica**. «Quando ci si lancia in affermazioni tanto forti sarebbe opportuno citare nomi, cognomi e casi specifici». Il rettore ha aggiunto di avere partecipato all'incontro che i promotori dell'iniziativa avevano organizzato a dicembre per discutere i dettagli. Ma ha precisato che se avesse conosciuto il contenuto del dossier, non avrebbe «neanche aperto la discussione». Per ora, a chiudere la porta alla **Compagnia di San Paolo** è stato Mussi, evidentemente irritato con i vertici della fondazione. Che dovranno rinunciare, quindi, all'università privata dotata di tre corsi di laurea. A meno che dal vertice di ieri tra il segretario generale della Compagnia, **Piero Castaldi** e i rappresentanti della regione Piemonte e dall'incontro di oggi con il preside

della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, Sergio Vinciguerra, che ha invitato Gastaldo a partecipare alla riunione del consiglio di facoltà, non vengano fuori sorprese tali da indurre Mussi a ripensarci. (riproduzione riservata)



Fabio Mussi

Superate le divergenze: intesa tra Regione, **Compagnia San Paolo** e i tre Atenei

Università privata: nasce un progetto unico

LA "Bocconi" torinese sognata dalla **Compagnia di San Paolo** e la scuola universitaria di alta formazione economica e politica prospettata dalla presidente Bresso potrebbero convergere in un unico progetto: nascerebbe così un nuovo percorso di studi internazionale che guarda alle migliori esperienze straniere del settore. È quanto emerge dall'incontro avvenuto ieri fra l'assessore, Andrea Bairati, il segretario della Compagnia di San Paolo **Piero Castaldo**, e i rappresentanti dei tre Atenei del Piemonte.

Dopo le ruggini degli esordi, con la Regione preoccupata che l'iniziativa della fondazione torinese potesse sottrarre risorse al sistema universitario pubblico (e la doccia fredda del ministro Mussi che ha congelato ogni decisione), decolla ora un progetto che sarà il frutto del lavoro congiunto di tutti i soggetti coinvolti.

L'UNIVERSITÀ NON È UN AFFARE

*Sul buon esempio americano, ai nostri esangui atenei
gioverebbe uno stretto rapporto pubblico-privato
Che però resta utopistico, senza solide garanzie*

CLAUDIO GORLIER

Università private in Italia, sì o no? Mi sembra che ridurre il problema a questo schematico interrogativo rimandi all'ironica espressione inglese: «Frettolose generalizzazioni americane». In realtà, proprio gli Stati Uniti ci possono insegnare parecchio. Rammento che negli Stati Uniti università pubbliche e università private coesistono armonicamente. Alla Harvard corrisponde la University of Massachusetts; alla Columbia University la New York University; alla University of South Carolina la Duke University (ahimè, finanziata dai produttori di sigarette); alla Stanford University la University of California, con il memorabile campus di Berkeley e quello prestigioso di Los Angeles. Ma ciò che davvero conta, e resta ipotetico in Italia, è il rapporto stretto tra pubblico e privato.

Borse di studio assicurate a meritevoli

Se è vero che l'iscrizione alle università private comporta una spesa non indifferente, le generose borse di studio concesse a studiosi meritevoli sono trasversali. In tempi remoti seguì da laureando alcuni seminari ad alto livello sulle tecniche della critica letteraria all'Indiana University grazie a una borsa di studio offerta dalla Lilly Foundation, finanziata da una delle maggiori industrie farmaceutiche americane: un singolare, doppio connubio. Un'istituzione ormai diffusa è quella delle «endowed chairs». Un privato investe un consistente capitale per l'istituzione di una cattedra universitaria che porterà il nome suo o di un autorevole componente della sua famiglia. Un esempio? La cattedra di letteratura comparata alla New York University intitolata a Erich Maria Remarque, il grande scrittore tedesco del classico *A Ovest niente di nuovo*. Esiste grazie al lascito della moglie, la famosa attrice Paulette Goddard, che l'aveva sposato in seconde nozze (il primo marito era stato Charlie Chaplin). Nessun giovane brillante ma privo di mezzi è costretto negli Stati Uniti a rinunciare agli studi universitari. Una borsa di studio, pubblica o privata, gli garantirà la laurea. Purtroppo, da noi la sacralità statalistica delle istituzioni universitarie rende utopistiche prospettive del genere.

Non atto di chiudere i battenti

L'università privata ha tutti i diritti di esistere, a patto che offra solide garanzie. La prima è quella di non chiudere i battenti. Nei tardi Anni 60 avevo cattedra di anglistica e la direzione di un Istituto presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Bocconi, nota e apprezzata in tutto il mondo. D'improvviso, in pieno agosto, la Bocconi mi fece sapere per mezzo di un ritaglio di giornale che la Facoltà era stata «sospesa». Alle mie sollecitazioni il Rettore, di cui ometto il nome, essendo ormai defunto, si degnò con una lettera di spiegarmi che non ero stato consultato in quanto si immaginava che fossi contrario. La «sospensione» si trasformò, prevedibilmente, in soppressione. Numerosi giovani docenti, assunti con contratto a termine, rimasero disoccupati, e virtualmente tutti, grazie alla loro qualità, trovarono posto, nel corso degli anni e affrontando severi concorsi, nell'Università di Stato. Via libera, dunque, al privato nell'Università italiana, secondo modelli di sviluppo e scambio tra privato e pubblico. L'esangue università italiana ne ha bisogno. Ma, ripeto, con solide garanzie. L'università non è un affare, buono o cattivo.

IL CASO UN MEDICO TENTÒ L'ESAME A OTTOBRE (E FU RESPINTO) PER DIMOSTRARNE L'IRRAZIONALITÀ

Test assurdi a Medicina Il ministro: "Si cambia"

MARCO ACCOSSATO

I test impossibili per l'accesso a Medicina saranno modificati. Il ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha annunciato ieri che affiderà a una commissione ad hoc l'incarico di valutare - per modificarle - le domande a cui gli aspiranti dottori devono rispondere per entrare al primo anno di facoltà: «A quale contesto storico rinvia la figura di quell'Enrico IV imperatore che si umiliò a Canossa nel 1077?». Oppure: «Contro la pratica diffusa delle detenzioni arbitrarie, una norma ha imposto la sollecita conduzione dell'imputato al cospetto di un magistrato che potesse, valutate le motivazioni dell'arresto, convalidarlo o annullarlo. Si tratta...».

Il caso dei test era stato sollevato - lo scorso ottobre su *La Stampa* - da un medico, Massimo Citro, 110 e lode e due lauree all'Università di Torino: per dimostrare l'assurdità dei test aveva partecipato come studente all'esame, senza riuscire a raggiungere la sufficienza: 34 punti sugli 80 totali e i 40 indispensabili. «Ho constatato - disse il dottor Citro, e lo scrisse sia al ministro dell'Università, Fabio Mussi, sia a quello della Salute, Livia Turco - quanto le domande siano volutamente contorte, espressione più di una mente paranoide che di illuminata saggezza». Tradotto: «Questo esame non ha senso: non è il modo adeguato per selezionare gli aspiranti medici».

Il ministro Mussi non ha dimenticato l'appello del dottor Citro, e ieri - a *La Stampa* e allo stesso medico torinese - ha risposto: «E' mia ferma intenzione procedere a un'attenta e puntuale revisione di tale sistema di accesso programmato ai corsi di laurea». Il ministro Mussi spiega che «abolire

il numero chiuso non è possibile, poiché deriva da una direttiva europea sulle professioni mediche». Mussi sottolinea però che «altra cosa è la congruità dei test di accesso, la cui stesura dipende invece dalle singole facoltà».

Battaglia vinta dagli aspiranti medici? «Vinta a metà - è la risposta del dottor Citro -. Apprezziamo l'interessamento e la decisione del ministro a proposito dei test, ma il nostro obiettivo è un altro: abolire il test d'ingresso». Per questo sono state raccolte quasi 1100 firme, e per questo il dottor Citro si è rivolto, a Torino, allo studio legale Dal Piaz: «Chiediamo che, con un decreto legge, si blocchi immediatamente lo sbarramento, negazione palese del diritto allo studio, e quindi una norma anticostituzionale».

www.lastampa.it/acrossato.asp